

TEATRO DEL POPOLO  
COLLE DI VAL D'ELSA

politeama  
POGGIONSI

CINEMA MULTISALA  
BOCCACCIO  
CERTALDO

CINEMA GARIBOLDI  
POGGIONSI

CINEMA  
S. Agostino  
COLLE DI VAL D'ELSA

# TERRIFIER 3

TITOLO ORIGINALE *Terrifier 3* PRODUZIONE Usa 2024 REGIA & SCENEGGIATURA Damien Leone CAST David Howard Thornton, Lauren LaVera, Elliot Fullam, Samantha Scaffidi, Chris Jericho, Daniel Roebuck DISTRIBUZIONE Midnight Factory

IN SALA DAL 7 NOVEMBRE

HORROR DURATA 125' David Howard Thornton (44 anni)

**IL FATTO** — Creduto morto dopo il massacro di cinque anni prima, lo spietato Art il Clown torna a seminare il terrore durante il periodo più magico dell'anno, proprio quando Sienna (LaVera) e Jonathan Shaw (Fullam) — sopravvissuti al folle killer — si accingono a celebrare il Natale, convinti di essere fuori pericolo. Art però, strisciato nei panni di Babbo Natale, è pronto a regalare nuovi incubi agli abitanti di Miles County.



**L'OPINIONE** — Dopo un prequel e due film, capaci di creare un personaggio e una fan base persino imprevedibile, questo terzo capitolo della saga di *Terrifier* ha avuto il budget più alto mai a disposizione di Leone, e si vede. Caso più unico che raro, nel genere e non, *Terrifier 3* è forse — e per ora — il migliore dei film di un franchise che potrebbe continuare addirittura fino a un possibile (e in parte già pensato) *Terrifier 5*. E non solo per l'annunciato 'next level' di brutalità e violenza sanguinaria, quanto per la maggior cura nella costruzione della vicenda, più convincente e strutturata delle precedenti.

Comprensibilmente, visto che nel *Terrifier* del 2016 il livello era poco più che amatoriale, per quanto a suo modo sorprendente, e il successivo del 2022 era forse eccessivamente prolisso, pur introducendo i personaggi fondamentali dei fratelli Shaw. E coerentemente con la popolarità conquistata dal folle clown protagonista, ormai star di TikTok e dei social (anche grazie al servizio offerto dal suo interprete sul proprio profilo su Memmo) oltre che di alcuni cameo nella Stagione 6 del videogame "Call of Duty: Modern Warfare III" e in "Call of Duty: Warzone 2.0". Ai due sodali Leone e Thornton va sicuramente dato merito di aver saputo conservare una logica nell'evoluzione del personaggio e del suo attraversare il nostro mondo a colpi di ascia (e quant'altro), dando valore alla *continuity* degli eventi e ai rapporti creati con le altre figure ricorrenti della saga.

**SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...** I capitoli precedenti della saga, dal primo *Terrifier* e il *Terrifier 2* al 'composito' *Terrifier - L'inizio*, in origine *All Hallows' Eve*, poi ribattezzato visto il successo del personaggio e dei due film originario. Sono disponibili sui canali Midnight Factory di Prime Video e su Mediaset Infinity.

■ Allora. Il secondo capitolo finiva con Sienna (Lauren LaVera) trasformata in una supereroina fantasy uscita dritta da un videogioco tutta presa dall'andare dalla sua missione di andare a scovare alla radice il male assoluto incarnato da Art (David Howard Thornton). L'imprevedibile svolta sovranaturale del precedente film sembrava fornire qualche indicazione che l'annunciato terzo capitolo di *Terrifier* potesse presentarsi come l'equivalente de *L'armata delle tenebre* per Damien Leone. Niente di più lontano per *Terrifier 3*.

**IL REGISTA**, non contento del massacro e degli scempi commessi nel numero due, affonda ancora di più il pedale sull'acceleratore, quasi a volere saggiare la capacità dello spettatore di reggere il gioco sino alla fine. Il milione e mezzo di euro conquistato dal film nel corso della notte di Halloween e le 380 sale che hanno

— MATTIA PASQUINI deciso di programmarlo, nonostante il divieto ai minori di 18 anni, dimostrano che Art non teme rivali. Rivincita, questa, anche di un pubblico che non vuole essere «elevated» e che sogna sfrontatamente gli anni d'oro dello slasher in vhs (e nei residui cinema di quartiere o di seconda visione). Dunque: Sienna decapita Art alla fine del secondo capitolo. Art, ovviamente, non ne vuole sapere di «starsene morto», ammazza il poliziotto che si reca sul luogo del fattaccio e poi si reca nel manicomio dove si trova Victoria (Samantha Scaffidi) posseduta da «The Little Pale Girl» (la piccola ragazza pallida, interpretata da Amelie McLain) che partorisce la nuova testa di Art.

**QUESTA LA PREMessa**. Dopo avere massacrato l'incauta infermiera che accorre incuriosita, Art e Victoria si rifugiano in una casa abbandonata e si

abbandonano a un misterioso sonno non prima di una scena di masturbazione femminile con scheggia di vetro (un wet dream del Jörg Buttgerit dei tempi che furono). Degli improvvisi traslocatori, però, li svegliano dal loro letargo. E la strage riprende più efferata che mai. Damien Leone non è affatto un regista pessimo o superficiale. Compose i suoi massacri con la precisione chirurgica di un regista che conosce il valore del montaggio, dei piani ravvicinati e sa dove colpire, come se avesse a disposizione un manuale degli incubi e delle fobie di tutti gli spettatori possibili.

**EPPURE**. Non si tratta solo di aggredire lo spettatore all'arma bianca (occhio al cameo di Tom Savini). Leone conosce «la strategia della tensione» e quando si lascia anticipare dallo spettatore lo fa perché ha qualche asso nella manica. Di quelli che fanno male. Se si ritiene che band come Cannibal Corpse non sappiano suonare e producano solo rumore, allora probabilmente si potrà concludere che Leone non è un cineasta. Invece Leone ama il suo genere di elezione (chissà.

se lo abbandonerà un giorno come fece, per esempio Wes Craven, per tentare altre strade) e ha saputo creare con il suo pubblico — alla pari di certe band metal o punk — un rapporto di fedeltà che sfida lo sdegno perbenista dei puristi e benpensanti. Sembra banale, ma è tantissimo considerato che è anche lucrativo e che il successo non lo ha reso più ragionevole o frenato il suo «cattivo gusto».

*Terrifier 3* sembra essere fatto su misura per questi tempi bui in cui domina la paura (vera) del domani. Art, al costo di un biglietto, ci permette di volgere lo sguardo altrove e giocare con il nostro timore di finire a pezzi o senza futuro (che è la stessa cosa). Non un banale esorcismo, ma un attacco frontale, spietato, contro chi predica molto male e razzola pure peggio. *Terrifier 3* è una boccata di aria fresca, in un momento in cui il genere ha bisogno di essere difeso a spada tratta dagli usurpatori. L'ironia c'è ma non si vede (per fortuna). E ora si aspetta il gran finale. Damien (che nome...) non deluderci.

GIONA A. NAZZARO

La saga di Art il Clown è utile quale conferma della miserabilità di certo fanatismo fanzinaro, purtroppo ancora vivissimo (specialmente negli Stati Uniti, dove assume dimensioni gargantuesche e di inarrivabile stupidità) e percepito da tanti, in modo assolutamente demenziale, come voce critica. Fate un giro sul web e leggete i commenti alla visione del terzo capitolo: sono tutti esclamativi e in veste di *tagline d'antan*, con valutazioni termografiche che riguardano esclusivamente la spietatezza delle scene cruente e l'efferatezza del *gore*. Siamo ancora a questi parametri. Nel 2024. Accadde la stessa cosa con la patetica saga di Victor Crowley di *Hatchet*, benché grazie al cielo in ridotto clamore internazionale. Comunque tutto ciò merita uno studio approfondito, come se la contemporaneità, e per giunta transgenerazionale, avesse di nuovo bisogno della brutalità più fine a se stessa. Probabilmente come shock, eccitante, compensazione. Chissà. *Terrifier 3* riprende da dove la vicenda si era interrotta, con il nostro pagliaccio smorfioso che proprio non la vuole smettere di tormentare la vita di Sienna (Lauren LaVera) e del fratello minore Jonathan (Elliot Fullam). Tutto qui. Con abbondantissimo condimento di massacri (tra cui quello con motosega di una coppia che amoreggia sotto la doccia). Damien Leone, un regista di inettitudine sovrana, ha trovato la vena d'oro. *Terrifier 2*, il suo kolossal, conquistava la soglia dei 138 minuti; qui si superano le due ore, e si boccheggia subito. Ma non facciamo troppo i boomer: meglio questa totale scemenza inutile di un *M3GAN* qualunque, almeno non è ipocrita. PIER MARIA BOCCHI